

VOLONTARIATO: CSV - ATELIER EUROPEO

Sede principale. c/o Csv Brescia, via Salgari 43/B (c.comm.Flaminia), 25125 Brescia - Tel. 030.2284900 - Fax 030.43883. Sito web www.ateliereuropeo.eu. E-mail info@ateliereuropeo.eu. Testi a cura di Anna Tomasoni

It's Run-Trust-Ic, quando la corsa sa «guardare» oltre ogni disabilità

Il progetto internazionale rivolto a runner ipovedenti Dal summit in Inghilterra alla maratona di Valencia

Non solo sport

Anna Tomasoni

■ «It's RUN-TRUST-IC» è il titolo del progetto finanziato dal programma europeo Erasmus + Sport, Small Collaborative Partnership, con capofila l'Asd Liberavventura e tre partner europei, con l'obiettivo comune di diffondere la cultura dello sport quale strumento primario di inclusione.

Il progetto, realizzato col supporto di Atelier Europeo, intende infatti costruire un percorso formativo-attivo rivolto a runner con disabilità visive e potenziali runner-guide, con lo sco-

po di avvicinare alla corsa su strada quanti più appassionati possibile, indipendentemente dalle loro «abilità». A partire dallo scorso febbraio, le associazioni coinvolte hanno intrapreso un percorso di analisi del contesto, raccogliendo esperienze e opinioni delle varie realtà locali che si occupano di sport attraverso un questionario sottoposto ad atleti e appassionati di running, al fine di restituire a livello internazionale una fotografia del livello di inclusività percepito da tutti gli atleti (disabili e non) nell'ambito di tale disciplina.

L'occasione per confrontare tali dati è avvenuta lo scorso week-end, quando si sono aperti a Bradford (Uk) i lavori di avvio per la seconda fase del progetto, che ha visto i diversi part-

ner impegnati a definire in maniera operativa la strada da percorrere, fatta di allenamenti e attività per sviluppare la «TRUST» (la fiducia) fra l'atleta ipovedente e la guida, in vista di un obiettivo piuttosto ambizioso: la mezza maratona di Valencia, alla quale parteciperanno alcune delle coppie formatesi durante il progetto.

Protagonisti. I protagonisti, oltre ai rappresentanti dell'associazione capofila, provengono da Inghilterra, Francia e Spagna e ognuno di loro ha messo a disposizione la propria esperienza sia nello sport che nell'educazione, al fine di raggiungere un unico obiettivo: educare allo sport per tutti, senza limite alcuno, abbattendo le barriere e allargando gli orizzonti. I prossimi appuntamenti importanti per il progetto in Italia saranno alcuni eventi di presentazione dello stesso e di socializzazione e una corsa organizzata da Liberavventura al fine di avvicinare più atleti possibile a questa iniziativa. Maggiori informazioni presto disponibili sulla pagina Fb del progetto «It's RUN-TRUST-IC». //



Fiducia. Alcuni dei volontari impegnati nel progetto Run-Trust



In Lettonia. Chiara lavora coi bambini



Malala. A lei il Nobel nel 2014

Viaggiare in Europa per scoprire se stessi (e aiutare gli altri)

Le testimonianze

Numerosi i ragazzi bresciani coinvolti in progetti di mobilità sostenuti dalla Ue

■ Grazie alle opportunità offerte dall'Ue, durante l'estate sono partiti dieci ragazzi che hanno preso parte a progetti di volontariato, corsi di formazione e scambi giovanili. Nell'ambito del progetto «Europa in Valle» promosso da Fondazione Comunità Bresciana e dalla Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella, a luglio sono partiti per il Portogallo 5 ragazzi provenienti dall'Alta Val Sabbia e hanno partecipato a una settimana di visite, laboratori e dibattiti sul tema della libertà di espressione insieme a una ventina di altri giovani provenienti da Lettonia, Polonia, Portogallo e Spagna. Nicola, Laura, Mariam, Alessia e Nicolò raccontano: «Di questo progetto conserveremo sempre un ricordo più che positivo: ci ha dato l'opportunità di stringere nuove amicizie e di svilup-

pare le nostre abilità in lingua straniera. Inoltre, abbiamo passeggiato per le vie di Lisbona e visitato la città universitaria di Coimbra».

Giorgia ha scelto di formarsi in campo teatrale in Slovenia e ha imparato le basi della Shadow Dance: una tecnica in cui il performer muove luce ed oggetti al fine di trovare una sintonia perfetta tra chi muove la luce e chi muove l'oggetto. Ad agosto Alessia, dalla Valle Camonica è volata in Finlandia con il progetto «Puumala goes Solidarity» e sta sostenendo le attività rivolte ai giovani nell'isola di Puumala. Anche Valentina, da Bagnoli ha raggiunto le foreste finlandesi e in due mesi ha allestito le stanze dello Youth Center di Hyvarila grazie al progetto «Discover Finland - Discover Yourself».

Continual'avventura francese di Daniele, da Ponte Caffaro a Marsiglia, impegnato nel progetto «EVS for Equal Med» in attività di cittadinanza attiva uguaglianza di genere. Chiara ha trascorso 11 mesi in Letto-

nia con il progetto «EVS 4 sustainable life» svolgendo attività interculturali in un asilo montessoriano e della sua esperienza ci racconta che «non è solo volontariato ma un viaggio a tutto tondo: dentro di te e per il mondo! Ho visitato la Lettonia, le altre repubbliche baltiche e la Russia! Ho conosciuto e vissuto differenti lingue, tradizioni, cibi e persone. Il confronto con l'altro e il diverso è il miglior modo per mettersi in dubbio, crescere come cittadino del mondo (siamo tutti connessi!) e diventare più forte e indipendente».

Le motivazioni che hanno spinto questi ragazzi a partire per formarsi, per scoprire il mondo e per essere d'aiuto agli altri sono ben illustrate dalle parole di Alice, che da Castegnato è volata a Cipro per aiutare la comunità locale e in particolare i giovani: «La curiosità e la voglia di vivere una nuova avventura hanno vinto sulle paure. Lasciare casa rende vulnerabili poiché ci si ritrova a fare i conti con le proprie fragilità e si può contare solo su se stessi. Ma è proprio questa la grande opportunità da cogliere: la possibilità di superare i propri limiti».

Per maggiori informazioni su scambi giovanili e progetti di volontariato in Europa contattare Atelier Europeo tel. 0302284900 www.ateliereuropeo.eu. // A.T.

IL PUNTO

Le voci (al femminile) di una Generazione Z che ha iniziato a muoversi

MALALA, LANE E GRETA TEENAGER CORAGGIOSE

Luciano Corradini

Di fronte alle vicende che affliggono le cronache quotidiane, c'è chi si appella alla prudenza e chi al coraggio. Se è vero che il coraggio uno non se lo può dare, e se neanche un maestro pavido o irresponsabile può insegnare ai giovani ad essere coraggiosi, è però doveroso prendere atto che dal mondo giovanile ci viene una preziosa testimonianza di coraggio e di saggezza. Al di là delle polemiche innescate da adulti un po' invidiosi e rinunciatari, ci siamo accorti che esistono giovani capaci di richiamare noi adulti alle nostre responsabilità. Alludo in particolare a tre stupefacenti ragazze sedicenni, sbucate negli ultimi anni in tre diverse culture e in diverse parti del mondo. Son Malala Yousafzai, pakistana, Lane Murdock, americana del Connecticut e Greta Thunberg, svedese. La prima nel 2012 è stata ferita alla testa da un talebano che voleva ucciderla perché aveva difeso il diritto di tutti, anche delle ragazze, ad andare a scuola. Invitata all'Onu, Malala ha detto: «Credevano che quel proiettile mi avrebbe zittito, e invece la debolezza, l'impotenza, la paura sono morte. La forza, il potere, il coraggio sono emersi. Non odio nessuno. Se mi trovassi con una pistola in mano di fronte al talebano che mi ha sparato, non lo uccidere. Questa è la compassione che ho imparato da Maometto, da Gesù e da Buddha. Un bambino, un insegnante, un

libro una penna possono cambiare il mondo». Nel 2014, a 17 anni, Malala ha ricevuto il premio Nobel per la pace. Lane guida da tre anni una mobilitazione fra tutti gli studenti americani contro la insensata diffusione delle armi negli Usa, difesa da Trump, con lo slogan «Enough is Enough». Una volta erano le mamme e le insegnanti a dire «basta!» ai figli discoli e rivoltosi. Oggi questo ruolo l'hanno assunto anche alcune ragazze teenager. Sono non solo sognatrici, ma organizzatrici di pace, in nome dei diritti umani. Nella recente Assemblea dell'Onu la parte della madre arrabbiata che richiama gli adulti potenti ai loro doveri l'ha fatta la sedicenne Greta, mentre la parte dei figli immaturi e strafottenti l'hanno fatta il presidente del Brasile Jair Bolsonaro («L'Amazzonia non è patrimonio dell'Umanità, e nemmeno polmone del mondo. Tutte frottole»), e il presidente degli Usa Donald Trump, che non ha degnato Greta neppure di uno sguardo. Nessuno ha tutto il sapere, tutta la saggezza, tutto il potere necessari a salvare il Pianeta dalla componente di egoismo e di stupidità che ne stanno compromettendo il futuro. Il contributo che viene da queste tre ragazze e da una parte consistente della Generazione Z è però come una goccia che scava la pietra. Greta è arrivata vicino al Nobel, ma nel cuore di molti lo ha già meritato, per il coraggio e la speranza che sta diffondendo nel mondo.